

**Possiamo fidarci delle agenzie di rating ESG? – Parte 2**

Vinante C., Bellunato F., Basso D.

Nel precedente Green Paper dedicato al mondo dei rating ESG è stata fornita una breve descrizione dei problemi legati agli attuali indici di valutazione della performance di sostenibilità delle imprese. Numerose ricerche sono infatti concentrate alla ricerca di metodi quantitativi per la comparazione delle valutazioni condotte dalle maggiori agenzie di rating internazionali al fine di sopperire alla mancanza di trasparenza di quest'ultime [1, 2]. Su questo tema, Escrig-Olmedo et al. propongono un'analisi volta ad identificare i maggiori cambiamenti nel panorama dei rating ESG per comprendere l'evoluzione del settore, nonché l'eventuale cambiamento del focus sulle tematiche della sostenibilità dal 2008 al 2018 [2].

Il primo trend intercettato dal sopracitato studio dimostra come nel 2018 le tematiche ambientali siano maggiormente rappresentate all'interno dei rating, con una preponderanza sulla valutazione dei reali impatti delle grandi aziende sull'ecosistema (e.g. emissioni, produzione di rifiuti). Questa evoluzione si pone in netto contrasto con la metodologia del 2008, la quale era principalmente concentrata sull'analisi delle policy e dei sistemi di gestione ambientali, interessandosi solo marginalmente agli effetti di esse sul territorio [2]. Il cambio di paradigma vede le sue origini nell'introduzione dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite e della scossa che i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibili hanno dato al mercato globale [3]. Altre grandi modifiche nei criteri ESG del 2018 riguardano l'introduzione di specifici modelli di valutazione settoriali, oltre che un maggiore interesse verso i consumi di risorse (e.g. materiali, acqua) ed alla protezione della biodiversità.

I criteri sociali invece hanno mantenuto più o meno costante l'interesse verso le condizioni di lavoro e lo sviluppo del capitale umano, con un lieve cambiamento rappresentato dall'inclusione della gestione della supply-chain e delle pratiche di gestione del lavoro. Incrementano invece i parametri legati alla protezione dei dati e della privacy, anch'essi frutto del pesante processo di digitalizzazione dell'ultimo decennio [2].

Il maggior cambiamento nei criteri legati alla governance risiede invece nell'aumento di interesse verso la trasparenza delle imprese e delle loro pratiche interne [2]. Altri concetti ritenuti importanti nel rating del 2018 rispetto a quelli del decennio precedente sono la lotta alla corruzione ed agli atteggiamenti anti-competitivi [2].

Tuttavia, rimane presente la domanda sull'effettivo allineamento degli attuali rating ESG a quelli che globalmente sono ritenuti essere i principi della sostenibilità, riassunti nello scorso Green Paper sulla base del lavoro di Escrig-Olmedo et al. [2]. Nessuno dei maggiori indici di rating ESG risulta infatti essere onnicomprensivo, sia per una inferiorità di parametri di valutazione per la performance economica che per la mancanza di uno dei quattro pilastri introdotti nello scorso Green Paper, ovvero: equilibrio nella valutazione dei criteri ESG, prospettiva intergenerazionale, approccio basato sugli stakeholder e Life-cycle thinking (LCT) [2]. Fra quest'ultimi è da notare la totale assenza dei principi del LCT in tutti i rating analizzati da Escrig-Olmedo et al., in netto contrasto con la piena presenza dell'approccio basato sugli interessi degli stakeholder [2].

Complessivamente, fidarsi ciecamente dei rating ESG attualmente presenti sul mercato può risultare inefficace a causa della difficoltà di comprensione dei modelli alla base dei loro report e dell'impossibilità di comparazione fra i risultati di un'agenzia rispetto a quelli di un'altra. Fra le sfide sul futuro dei rating

ESG, l'incremento di trasparenza e la valutazione sulla credibilità delle fonti sono gli elementi con la massima priorità [1]. Solo dopo un forte processo di armonizzazione dei metodi di valutazione della performance sostenibile, si potrà finalmente dire di potersi fidare delle agenzie di rating ESG, avendo pertanto a disposizione un ulteriore strumento per favorire lo sviluppo sostenibile.

## **Can we trust ESG rating agencies? - Part 2**

Vinante C., Bellunato F., Basso D.

In the previous Green Papers dedicated to the world of ESG ratings, a brief description of the problems linked to the current indexes for assessing the sustainability performance of companies has been provided. Numerous researches are in fact concentrated on the search for quantitative methods for comparing the evaluations conducted by the major international rating agencies in order to compensate for the lack of transparency of the latter [1, 2]. On this issue, Escrig-Olmedo et al. propose an analysis aimed at identifying the major changes in the ESG rating landscape to understand the evolution of the sector, as well as the possible change of focus on sustainability issues from 2008 to 2018 [2].

The first trend intercepted by the aforementioned study shows that in 2018 environmental issues are mostly represented within the selected ratings, with a preponderance over the evaluation of the real impacts of large companies on the ecosystem (e.g. emissions, waste production). This evolution stands in stark contrast to the 2008 methodology, which was mainly focused on the analysis of environmental policies and management systems, only marginally taking an interest in their effects on the territory [2]. The paradigm shift sees its origins in the introduction of the 2030 UN agenda and the change that the 17 Sustainable Development Goals have given to the global market [3]. Other major changes in the ESG criteria of 2018 concern the introduction of specific sectoral assessment models, as well as greater interest in resource consumption (e.g. materials, water) and protection of biodiversity.

The social criteria, on the other hand, have kept more or less constant the interest towards working conditions and the development of human capital, with a slight change represented by the inclusion of supply-chain management and work practices management. Instead, an increase in the parameters related to data protection and privacy was observed, which however is the result of the heavy digitalization process that characterized the last decade [2].

The major change in the criteria related to governance, on the other hand, lies in the increased interest in transparency of companies and their internal practices [2]. Other concepts considered important in the 2018 rating compared to those of the previous decade are the fight against corruption and anti-competitive practices [2].

However, the question remains on the actual alignment of the current ESG ratings to those that are generally considered to be the principles of sustainability, summarized in the previous Green Paper based on the work of Escrig-Olmedo et al. [2]. In fact, none of the major ESG rating indices appears to be all-encompassing, both due to the inferiority of evaluation parameters for economic performance and the lack of one of the four pillars introduced in the last Green Paper, namely: balance in the ESG criteria evaluation, intergenerational perspective, stakeholder-based approach and Life-cycle thinking (LCT) [2]. Among the latter, it is worth noting the total absence of LCT principles in all the ratings analyzed by Escrig-Olmedo et al., in stark contrast to the full presence of the stakeholder approach pillar [2].

Overall, blindly trusting modern ESG ratings may be ineffective due to the difficulty in understanding the models underlying their reports and the impossibility of comparing the results of one agency to those of another. Among the challenges on the future of ESG ratings, the increase in transparency and the assessment of the credibility of the sources are the elements with the highest priority [1]. Only after a strong process of harmonization of sustainable performance assessment methods will it finally be

possible to trust ESG rating agencies, thus providing an additional tool to promote sustainable development.

## References

1. Wong, C., Brackley, A., Petroy, E., Harvey, M., Lee, M., Chodosh, A., 2019. Rate the Raters 2019: Expert Views on ESG Ratings. SustainAbility 39.
2. Escrig-Olmedo, E., Fernández-Izquierdo, M. ángeles, Ferrero-Ferrero, I., Rivera-Lirio, J.M., Muñoz-Torres, M.J., 2019. Rating the raters: Evaluating how ESG rating agencies integrate sustainability principles. Sustain. 11. <https://doi.org/10.3390/su11030915>
3. United Nations, 2015. Transforming our World. The 2030 Agenda for Sustainable Development. New York, NY.